

Convegno Vocazionale Nazionale

QUANTI PANI AVETE?

ANDATE A VEDERE...

«*Quanti pani avete?*» (Mc 6,38) è stato questo l'interrogativo che, oltre a essere lo slogan della prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, ha tenuto unito un po' tutto il Convegno Nazionale Vocazionale svoltosi a Roma dal 3 al 5 gennaio, al quale eravamo presenti anche alcuni di noi, seminaristi e componenti del Centro Diocesano Vocazioni della nostra diocesi. Questi giorni sono stati molto intensi, molteplici sono stati i contributi offerti come molti sono stati gli interrogativi che miravano a migliorare l'annuncio vocazionale nella chiesa locale.

A introdurre e guidare il convegno è stato don Nico Dal Molin, direttore del Centro Nazionale, che ha sottolineato come la pastorale vocazionale oggi esige una specifica attenzione verso i giovani. "Occorre offrire disponibilità nei loro confronti con cammini di accompagnamento spirituale e didisponibilità alla direzione spirituale – afferma –, cercare delle nuove opportunità per declinare la Parola di Gesù in maniera semplice e a loro vicina, creando i presupposti di quella che vorrei definire una 'fede umanamente sensata'".

Il convegno si è aperto con una tavola rotonda guidata da don Leonardo D'Ascenzo, vice Direttore, che ha incontrato vari ospiti con i quali ha presentato le varie sfaccettature delle vocazioni. "Per favorire le vocazioni siamo chiamati ad offrire una comunità viva e accogliente e proporre ai giovani esperienze capaci di far nascere il desiderio di dire: "Ciò è bello e mi ci voglio mettere anch'io": è questa la 'ricetta' proposta da don Tonino Lasconi, parroco, scrittore e giornalista. "Oggi – ha detto don Lasconi – i giovani hanno bisogno che si proponga loro la catechesi e anche i percorsi vocazionali in modo 'materno', cioè che trovino amabile e piacevole stare nella Chiesa. Non dobbiamo nemmeno dare l'idea che la Chiesa sia una barca che affonda – ha aggiunto – lamentandoci delle vocazioni che diminuiscono. Se facciamo così, chi potrà essere disposto a imbarcarsi su una tale barca che si presenta come in procinto di affondare?".

Hanno fatto notare come la testimonianza dello stile di vita sia molto importante, qualsiasi sia la vocazione che un giovane fa sua, i coniugi Ileana e Luca Carando dell'ufficio nazionale della pastorale della famiglia.

"I Vangeli sono testi pedagogici e vocazionali?": la biblista Rosanna Virgili è partita da questa domanda per riflettere sulla "pedagogia vocazionale di Gesù", tema a lei affidato al convegno. La Virgili ha sottolineato che dai Vangeli possiamo trarre "elementi precisi della tecnica pedagogica di Gesù", in particolare il doppio registro quando "parlava alle folle" e quando invece "parlava ai dodici". Nel primo caso, "è mosso da compassione, libera dal male, fa miracoli, aiuta nei loro bisogni concreti", mentre nei confronti degli Apostoli "spiega i misteri del Regno, non parla in parabole ma illustra il senso profondo delle stesse". Secondo la biblista, coloro che oggi si occupano di "pastorale vocazionale" sono chiamati ad "assumere i tratti di Cristo, ad avere compassione, a mettersi al servizio degli altri, a suscitare interesse profondo per i misteri di Dio".

È intervenuto anche il vescovo di Teano-Calvi, mons. Arturo Aiello, il quale ha ricordato che per essere 'credibili' come annunciatori del Vangelo e suscitatori di vocazioni, bisogna essere attenti agli altri e alle cose del mondo. Ha inoltre sottolineato che fare pastorale vocazionale, significa che tutti nella chiesa sono chiamati a educare tutti alla vita buona e bella del Vangelo. Ricordando che l'educazione, prima che un fatto di cultura e di valori, è un fatto del cuore, come insegnava don Bosco.

Al monaco tedesco Anselm Grun il compito di affrontare il tema di come una comunità cristiana guarita, educa con gioia alle scelte di vita. Il nostro annuncio deve nutrire le persone e spronare gli altri a donarsi a Cristo vedendo in noi la gioia di chi, per amore, dona tutta la sua vita all'Amore più grande, il Quale da il vero senso all'esistenza.

Andrea Pomponio e sr Helen Sanabria.